

30/6/2024

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“DUE DONNE SENZA VITA”

Letture: Sapienza 1, 13-15; 2, 23-24
 Salmo 30 (29)
 2 Corinzi 8, 7-9.13-15
Vangelo: Marco 5, 21-43



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questo passo evangelico vengono presentate due donne.
 Una è affetta da endometriosi, quindi perdita di sangue e di vita; non riesce ad essere donna, perché suo marito non si può accostare a lei; non può generare. È destinata alla morte.

L'altra è diventata signorina da poco; ha dodici anni e muore. Non può vivere la sua femminilità, la sua vita matrimoniale. A 12 anni, le ragazze venivano fidanzate.

Sono due donne anonime, anche se l'emorroissa in un Vangelo apocrifo si chiama Veronica, colei che asciuga il volto di Gesù con un panno.

Poiché le due donne sono anonime, possono essere ciascuna di voi.

Donna è ysha, quindi spiritualità. Forse è meglio dare questa interpretazione. Qui sorge una domanda: -La nostra spiritualità perde vita o è capace di donare vita, di generare e creare comunione?-

Per noi, che facciamo parte di un cammino, questa domanda è doverosa.

Uscendo da questo incontro, abbiamo più vita oppure meno vitalità? Abbiamo il sorriso o il volto triste?

Un commento di don Fabio Rosini parla di segreto sessuale. Bisogna porci la domanda se da piccoli siamo stati abusati o abbiamo subito violenza.

Se abbiamo segreti familiari, che riguardano l'area sessuale, questi incidono nei nostri rapporti.

C'è un segreto nella nostra vita, nella nostra famiglia?

“...una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello.”

Questa donna, dopo avere speso tutto, ha sentito parlare di Gesù, che guariva. Il lebbroso, per primo, ha divulgato il messaggio: *“Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.”* **Marco 1, 45.**

È importante parlare e parlare di Gesù.

Asa, re dell'Antico Testamento, ha confidato solo nei medici ed è morto.

I medici sono importanti, così come le medicine, ma ricordiamo **Sapienza 16, 12:** *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

La donna pensa: *“Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.”*

La vita dipende da come pensiamo. Non dobbiamo avere pensieri spazzatura.

Il problema è come toccare Gesù. Noi lo possiamo toccare nell'Eucaristia, nella Parola. Il modo, con il quale personalmente tocco Gesù, è il respiro durante la Preghiera del cuore con la giaculatoria: “Gesù, grazie!”

Mi sembra di toccare l'umanità di Gesù. Il respiro è il respiro di Dio.

Genesi 2, 7: *“...il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Se consapevolizziamo il nostro respiro, tocchiamo Dio.

Questa donna si intrufola tra la folla.

Dobbiamo farci strada fra la ressa dei pensieri.

La donna riesce a toccare Gesù.

“Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: -Chi mi ha toccato il mantello?”-

I discepoli fanno notare a Gesù che c'era molta folla, quindi era impossibile individuare chi l'avesse toccato.

Gesù era stato toccato in maniera diversa e aveva sentito una forza uscire da lui: la forza dello Spirito Santo.

La donna si è sentita subito guarita.

Gesù la cerca con lo sguardo, non per rimproverarla, ma per portarla alla consapevolezza.

“La donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.”

Verità nel Vangelo di Marco è detto una sola volta.

La verità è che Gesù guarisce.

La legge diceva che la donna, durante il ciclo, non poteva toccare neppure suo marito e, dove si sedeva lei, non si poteva sedere nessuno, perché veniva contaminato.

Gesù è stato contaminato da questa donna, ma le dice: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii guarita dal tuo tormento.”*

Essere figli significa avere il DNA di Dio.

Quale è la fede?

La fede che Gesù è vivo: dobbiamo proclamarlo, dobbiamo crederci, ogni giorno.

Gesù vivo è lo stesso di 2.000 anni fa: passa e ci chiama: “Figlio, figlia, figlioletto, figlioletta!”

Gesù ci guarisce e ci salva.

La salvezza è più della guarigione, significa avere una vita “da Dio”.

Gesù libera la donna dal suo tormento.

Mi è venuto in mente un verso di Charles Baudelaire: “Queste navi, che vanno verso la felicità...”

È inutile che ci tormentiamo con tanti pensieri. Viviamo l'Amore e lasciamo che questa nostra nave vada verso la felicità, quella felicità, che è pienezza di vita.

1 Giovanni 4, 8: *“Dio è Amore.”*

L'Amore è Dio.

Ogni volta che riusciamo a vivere l'Amore come coppia, come amici, io, come prete... viviamo “da Dio”.

Dio è Amore.

L'Amore è Dio.

Sono due espressioni completamente diverse.

Nella prima il soggetto è Dio.

Nella seconda il soggetto è l'Amore.

Si possono intercambiare?

